

DISABILITÀ

IL DRAMMA DEI GENITORI ANZIANI

La disperazione. «Sono stanco, stanco, il Comune. «Seguiamo con grande attenzione e premura, abbiamo garantito moglie e mio figlio. Viviamo con mille euro» il massimo delle ore di assistenza»

LA RICHIESTA | Emanuele Barberini (80 anni): chiedo l'applicazione della legge regionale 104/92 per l'assistenza 24 ore su 24

«Moriremo insieme tutti e tre»

Il grido disperato di due genitori anziani con un figlio disabile e non autosufficiente di 54 anni

«Sono stanco, stanco, stanco. Ho lottato, non sono un poveretto, ora però non ce la faccio più. Ho 80 anni e non vedo futuro per mio figlio, oltre che per me e per mia moglie. Allora moriremo insieme tutti e tre». Emanuele (Lillino) Barberini è disperato, ma lascia una provocazione pesante perché in realtà non intende smettere di lottare per suo figlio Francesco, 54 anni con l'età mentale di un bimbo di 4 anni, quando a causa delle vaccinazioni antivaccinosa e antidifterica contrasse una encefalite postvaccinica gravissima. Lillino Barberini ha 80 anni, vive a Bari in via Martinezz, una traversa di corso De Gasperi, in una villetta vicino al circolo tennis con sua moglie Bruna (73 anni) e l'unico figlio, Francesco. Il calvario di Francesco e dei suoi genitori è cominciato 50 anni fa, quando a causa delle vaccinazioni diventò totalmente non autosufficiente. Ha bisogno di essere assistito continuamente, 24 ore su 24: ha bisogno di essere imboccato, non cammina, ha crisi epilettiche e prende una quindicina di pillole al giorno. Il papà e la mamma sono anziani e stremati, non ce la fanno più e chiedono di poter contare su una assistenza 24 ore su 24, anche di notte.

Proprio soli Lillino e sua moglie Bruna non sono, perché mattina e pomeriggio, fino a sera, c'è un assistente che lavora per una cooperativa comunale, pagato per 500 euro dalla coppia di anziani e per il resto dal Comune.

«Un costo che possiamo permetterci perché li ricoveriamo ai sensi della legge 201, che indemnizza le persone danneggiate da vaccinazioni come Francesco, ai quali si aggiungono i circa 400 euro di pensione di invalidità. Ovviamente il totale riesce a coprire a malapena la quantità complessiva dei costi».

«La mia pensione è di mille euro al mese e non basta pervivere», spiega il sig. Barberini che è pensionato dalle Poste, ma che nella sua vita ha lavorato sin da giovanissimo come ragioniere, prima in banca, poi in aziende private e infine alle Poste. Per seguire in maniera adeguata nostro figlio sono necessarie spese continue, innumerevoli, quasi incredibili. A tutto questo occorre aggiungere che sia io che mia moglie siamo affetti da malanni gravi, io ho subito tre interventi chirurgici. Di notte, poi, la nostra vita diventa ancor più un incubo. Non chiedo la luna, ma soltanto l'applicazione della legge regionale 104 del 1992 che parla di dignità, di diritto all'assistenza 24 ore su 24 proprio per i casi come quello di mio figlio. Parliamo di strutture "dopo di noi", per quando i genitori dei disabili muoiono, ma si rendono conto che non riescono a pensare nemmeno all'oggi, ad oggi che noi siamo ancora in vita? Come pretendono di riuscire a dare assistenza dopo?»

L'ipotesi di una struttura nella quale ricoverare il figlio, Barberini la scarta: «Non se ne parla neanche. Tanti anni fa ho girato con mio figlio per tanti istituti,

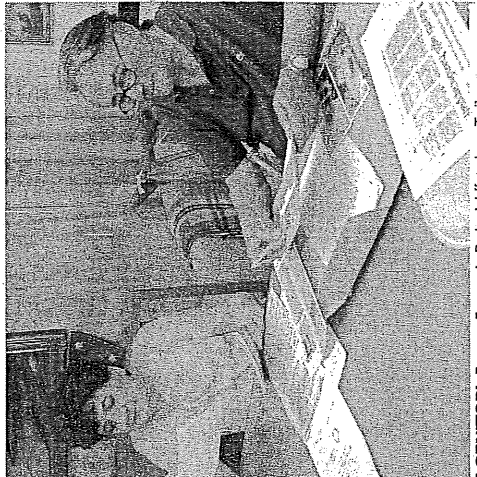
in tutta Italia, senza trovarne uno adeguato. E poi sono le famiglie che devono occuparsi dei figli disabili. Ci siano le risorse e la possibilità di una copertura assistenziale 24 ore su 24».

«Ma le istituzioni si devono sbrigare - conclude - La nostra è una tragedia annunciata: siamo vecchi, stanchi e ammalati. Si muovono o sarà troppo tardi».

Il Comune di Bari, con una nota ha fatto sapere di seguire «con grande attenzione e premura» la vicenda degli anziani coniugi Barberini e del loro figlio disabile.

«La famiglia - rileva l'assessore comunale alle Politiche sociali, Susi Mazzei, in una dichiarazione - ha infatti cominciato a beneficiare dell'assistenza domiciliare dal 2005 e, proprio per l'età avanzata dei genitori e per la grave disabilità del figlio, è stato possibile garantire loro il massimo di ore previste».

«Il Comune di Bari - aggiunge - continuerà a garantire, come ha sempre fatto a partire dal 2005, il massimo dell'assistenza e del supporto, proponendo alla famiglia eventuali soluzioni alternative di interesse con i servizi della sanità territoriale. È un tema, quello dell'assistenza ai disabili, molto sentito dall'amministrazione comunale che oltre ad essere impegnata nella realizzazione di alloggi per disabili, sta anche lavorando all'apertura a Bari di una struttura per il "Dopo di Noi"».



I GENITORI. Bruna e Emanuele Barberini (foto Luca Turi)

(In. mar.)